

Buongiorno,

Mi rivolgo a voi, per farvi arrivare delle informazioni importanti relative alla Riserva Naturale Biviere di Gela ed'anche alcuni luoghi d'interesse che la circondano.

Riserve naturali:

R.N.O. Biviere di Gela



Per la posizione geografica e le condizioni climatiche il lago è una delle più importanti aree umide siciliane per migliaia di uccelli che qui si concentrano sostando durante le migrazioni o svernando durante i mesi più freddi.

Per queste ragioni il Biviere (il più grande lago costiero siciliano ed uno dei pochi naturali rimasti) è stato riconosciuto zona umida di importanza internazionale dalla Convenzione di Ramsar. Per proteggere e conservare questo ricco patrimonio naturalistico la Regione Siciliana ha istituito nel 1997 la Riserva Naturale Orientata "Biviere di Gela" affidandola alla LIPU (Lega Italiana Protezione Uccelli) per la sua esperienza nazionale e internazionale nella gestione delle aree naturali. La LIPU infatti gestisce in Italia 50 oasi naturali ed è partner nel nostro paese di Bird Life International, organismo, presente in oltre 100 paesi

del mondo, che si occupa di conservazione a livello internazionale.



R.N.O Sughereta di Niscemi



Nella sughereta di Niscemi, insieme a lecci e roverelle, sono rappresentati gli arbusti tipicamente sempreverdi della macchia-foresta mediterranea. Il magnifico bosco del passato è ormai un ricordo, ma restano ancora ambienti interessanti dove si trovano il lentisco, il carrubo, l'olivastro, il mirto, il corbezzolo, la fillirea e la palma nana. Il sottobosco ricco e luminoso è popolato da una fauna diversificata che annovera il gatto selvatico e la volpe; ghiri e topi quercini.

Nel bosco nidificano piccoli silvidi, il picchio rosso maggiore e l'upupa.

Per più informazione: aziendaforeste@regione.sicilia.it

Interesse archeologico:

In tanto, nella area metropolitana di Gela, pure ci sono posti di interesse culturale per potere visitare e così completare la giornata.

C'è il museo archeologico di Gela,



illustra attraverso reperti ceramici, bronzei e numismatici, la storia di Gela antica e del territorio ad essa connesso, dall'età preistorica all'età medievale. Gela fu la prima colonia rodio-cretese fondata in Sicilia, secondo Tucidide, nel 689-688 a.C. La città divenne ben presto una delle più importanti dell'isola fino a rivaleggiare con la stessa Siracusa. Le sue mire espansionistiche per il controllo del territorio la portarono a fondare nel 581 a. C. Akragas (Agrigento), e successivamente ad estendere il proprio dominio fino allo Stretto. Dopo la metà del V sec. iniziò il suo declino. Nel 405 a.C. fu conquistata e distrutta dai Cartaginesi. Ricostruita nel IV sec. a.C., fu successivamente oggetto di attacchi da parte di Siracusa, fin quando tra il 285 e il 282 a. C. fu distrutta dal tiranno agrigentino Phintias che trasferì i suoi abitanti presso Licata dove nacque una nuova città chiamata Phintiade.



NOVITA'

Recuperato il cratere Laconico.

il rarissimo Cratere Laconico Arcaico del VII secolo a.c. attribuito al "Pittore della Caccia" e trafugato alla città negli anni passati. Il prezioso vaso è stato recuperato dal reparto operativo dei Carabinieri "Tutela e patrimonio". Oggi è possibile ammirarlo al Museo di Gela.

Le mura greche di Gela,



rinvenute in contrada Scavone nella zona di Capo Soprano, sono tra le più preziose testimonianze del sodalizio che la natura può attuare con la storia quando s'accorga che l'uomo (che dovrebbe esserne il paladino) la mette in serio pericolo. Ponticelli di sabbia instabili, creati dal vento, hanno infatti custodito in maniera eccellente nel corso dei secoli un tratto delle fortificazioni timoleontee e ce le hanno restituite cinquanta anni addietro.

I bagni greci



Vennero alla luce nel 1957, in prossimità dell'Ospizio di mendicizia, a sud del moderno Ospedale, nell'area compresa tra via Palazzi, via Scavone e via Nuova e consta di due ambienti: l'ambiente I, a nord-ovest, all'interno del quale vi sono due gruppi di vasche (1-2) collegate ad un condotto di scarico (3); l'ambiente II, invece, comprende un ambiente di riscaldamento sotterraneo, un vero e proprio ipocausto. Le due stanze, coperte dal tetto con tegole, erano separate in origine da un muro in mattoni crudi del quale restano solo le tracce dell'assise inferiori. Il muro doveva essere intonacato.

L'acropoli,



Su un pianoro della collina la cui estremità orientale è nota come località *Molino a Vento*, si sviluppa l'acropoli di **Gela**, fondata su consiglio dell'*Oracolo di Delfi* nel **689-688 a.C.** dai greci provenienti da *Rodi* e da *Creta*, guidati rispettivamente da *Antifemo* ed *Entimo*.

Sembra però che le origini della cittadella siano molto più antiche e risalgano addirittura all'età preistorica e che il sito fosse già abitato da gruppi di agricoltori durante l'**età del rame** (fine III millennio a.C. inizi del II) e del **bronzo antico** (2200-1600 a.C.).

La diga grotticelli,



Sul fiume Gela, in Contrada Grotticelli, si trova la più antica diga di Sicilia. Essa fu fatta eseguire sin dal 1563 dalla Casa Ducale di Terranova, la quale per quest'opera destinata ad uso e consumo privato ebbe in compenso, dal Consiglio Civico della Città, circa 4.500 ettari di terre, (atto 18 dicembre 1565, Notaro Vincenzo Trabucco).

Il castelluccio di Gela,



Su una collina di gesso, dove il Gela sbocca nella piana dopo le gole del Disueri, si erge maestoso il

Castelluccio a guardia della costa e a difesa del percorso verso l'interno lungo la valle del fiume.

La menzione più antica del Castelluccio ci è pervenuta in un atto di donazione del 1143 con il quale Simone, conte di Butera e membro della famiglia Aleramica, dona all'abate di S. Nicolò l'Arena di Catania, alcune terre site nell'area meridionale della contea perchè le faccia mettere a coltura: il Castelluccio viene citato come termine di confine all'estremità orientale dei beni assegnati al monastero. Lo stesso termine, ora in latino Castellucium, e con riferimento allo stesso sito, compare ancora in un documento del 1334 col quale la regina Eleonora conferma allo stesso monastero gli stessi beni.

Le necropoli, A circa 10 chilometri ad Ovest di Gela, in contrada Manfria, si alza un gruppo di collinette che fin dall'età protostorica furono intensamente abitate. Gli scavi hanno messo in luce resti di diversi villaggi protostorici dell'età castellucciana; le pareti rocciose delle collinette di questa contrada, sono inoltre costellate di tombe a forno dell'Età del Bronzo.

Necropoli proprietà Insinga: In un'area della zona collinare prospiciente a Piano Marina e che scende ad Ovest verso la campagna, oltre ad un insediamento protostorico esistono pure i resti di una necropoli paleocristiana con tombe rettangolari, ricavate sulla roccia calcarea, in origine chiuse da lastre di pietra.

La Torre di Manfria,



Nel XVI secolo i paesi costieri della Sicilia erano soggetti a frequenti incursioni non solo di nemici, ma anche di corsari africani. Il governo spagnolo pensò prudentemente di proteggere le coste con la costruzione di torri, disposte sul litorale in modo che dall'una si vedesse l'altra. Gli uomini destinati alla loro custodia avevano il compito di avvertire durante la notte la città più vicina accendendo tanti fuochi quante fossero le navi nemiche, o corsare, viste durante il giorno. Le varie torri comunicavano tutte tra loro, cosicchè in meno di un'ora l'avviso di un pericolo imminente faceva il giro dell'isola. Queste torri, tra cui quella di Manfria, nel territorio di Terranova, furono costruite a partire dal 1554,

ad opera del vicerè Giovanni Vega, ed erano alla dipendenza della Deputazione del regno.

Necropoli di Disueri;



Già prima che sulle coste orientali e meridionali della Sicilia si riversasse la colonizzazione greca, il territorio attorno all'odierna Gela era, per ampio raggio, densamente abitato da gruppi più o meno forti di popolazione indigena, vivente in stadi progressivamente evoluti di civiltà, che traevano dalla pastorizia e dalla fertilità del suolo gli elementi della loro vitalità e del loro sviluppo. Più fittamente abitato ci appare il territorio di Gela fin dall'Età del Bronzo (2000 anni a.C.), quando le culture isolate



ENTE GESTORE

Aree d'interesse turistico

sembrano raggiungere un loro più saldo assestamento. Di esse abbiamo tracce dappertutto; da Molino a Vento a Piano Notaro (cultura di San Cono(19)), da Manfria a Desusino ed in tutte le alture a Nord dell ' entroterra gelese.

Nome file: lettera scuole informativa
Directory: H:\Aida SVE
Modello: C:\Documents and Settings\Lipu80\Dati
applicazioni\Microsoft\Modelli\Normal.dot
Titolo:
Oggetto:
Autore: Aida
Parole chiave:
Commenti:
Data creazione: 09/09/2010 11.23.00
Numero revisione: 10
Data ultimo salvataggio: 06/10/2010 13.04.00
Autore ultimo salvataggio: LIPU
Tempo totale modifica 387 minuti
Data ultima stampa: 06/10/2010 13.05.00
Come da ultima stampa completa
Numero pagine: 5
Numero parole: 1.271 (circa)
Numero caratteri: 7.245 (circa)